

ACI PERCHÉ TACI?

I luglio 2011 passerà alla storia come il mese più infausto di sempre per gli automobilisti. Ne potete leggere a lungo e dettagliatamente da pagina 22: un resoconto talmente impietoso che dovrebbe gettare nel rosso più profondo chi non ha saputo fare altro che prendersela con i soliti noti.

A memoria si fa fatica a ricordare tutti i balzelli che ci sono piovuti sul capo a stretto giro di calendario, a cominciare da tre differenti accise sulla benzina; quelle che un tempo si aggiungevano come una tantum - destinate puntualmente a restare una semper - quando venivamo colpiti da un tremendo terremoto, quando entravamo in guerra, quando un'alluvione metteva in ginocchio il Paese e persino quando c'era da rinnovare il contratto degli autoferrotranvieri. Dalla guerra di Etiopia del 1935 a tutto il 2005, sommando aiuto su aiuto, ben attenti a non tralasciare mai nulla, liretta qua liretta là si era arrivati a un quarto di euro, 25 centesimi scarsi per l'esattezza. Ci pareva, lo ricordo bene, una vessazione bella e buona e ci indignavamo per la spudoratezza dei vari Esecutivi che si succedevano, e che se ne infischiarono delle promesse precedenti, mantenendo spudoratamente in essere le preziose gabelle sulle quali si pagava ovviamente anche la relativa Iva, perché una tassa su una tassa non si nega a nessuno. Sono bastati, però, solo sei ulteriori anni e le accise sono più che raddoppiate, arrivando ben oltre il mezzo euro. Chi sa far di conto ha calcolato che questo introito, maggiorato dell'Iva relativa, vale per lo Stato 9 miliardi di euro ogni 12 mesi. Vi sembrano tanti soldi? Siete fuori strada, e non solo perché negli ultimi giorni sono cresciute pure le tasse sui ricorsi contro le multe, sull'Imposta di trascrizione provinciale (Ipt), sulle assicurazioni, ed è stato persino introdotto un superbollo sulle auto più potenti, quelle nuove, ma anche quelle vecchie, che sul mercato dell'usato valgono molto meno di un'utilitaria.

L'Automobile club d'Italia ha valutato che nel 2010 gli automobilisti hanno versato all'erario, tributo su tributo, quasi 60 miliardi di euro, una cifra pazzesca, quasi come la manovra lacrime e sangue che il Governo ha approntato per rimettere i suoi conti a posto...

L'ACI SI FA IN TRE
... PER TE



L'Acì questo dato lo ha pubblicato di recente sul suo Annuario statistico, però non deve proprio averlo letto. Non si spiega altrimenti l'assurdo silenzio dei giorni scorsi, quando i suoi soci hanno subito di tutto e di più. Ci aspettavamo di vedere un presidente che strillava la sua rabbia al Tg1, magari una vibrata protesta sui principali organi d'informazione. Ma no, ci sarebbe bastato un alito di indignazione, un accenno di malcontento, un «perbacco, mica si fa così!». Invece nulla. Ma perché l'Acì calpesta il suo statuto e non difende mai gli automobilisti?

Carlo Cavicchi